SISTEMA MUSEALE CASTIGLIONESE

MMEN
Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica

Associazione Culturale
COLLEZIONISTI STORICI ARETINI
Rerum Historia
Historia in Rebus
Il Club delle Passioni

LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 6 – 17 Novembre 2018

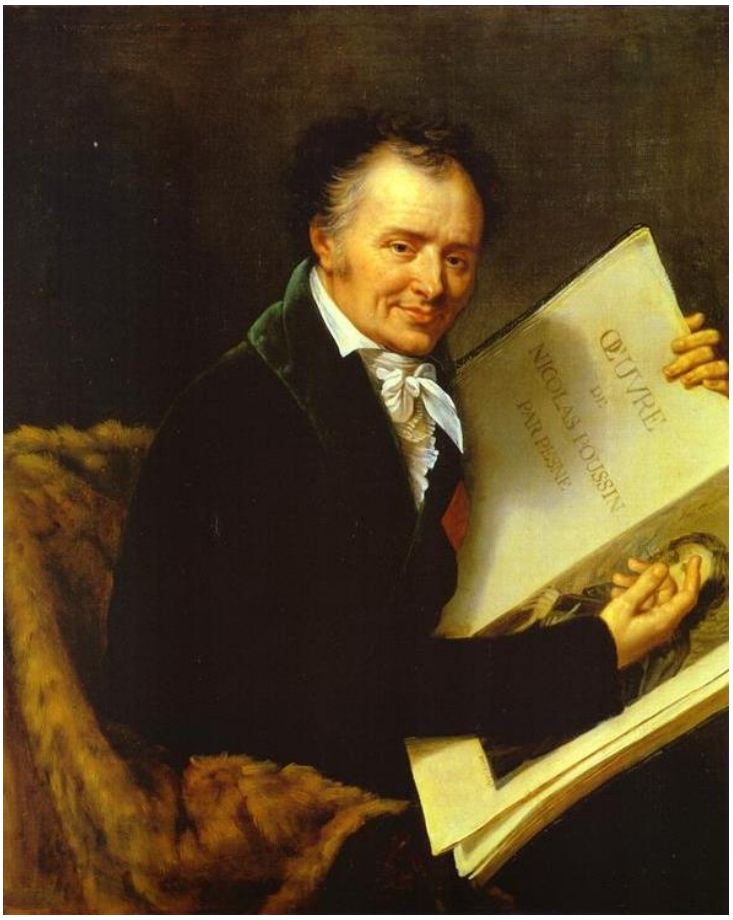
E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

DOMINIQUE VIVANT DENON,

UNA VITA SPESA PER GLORIFICARE L'IMPERATORE

(1^ parte)



Nell'immaginario collettivo, i grandi personaggi che hanno fatto da corollario con le loro gesta a Napoleone Bonaparte, vengono normalmente identificati nei Marescialli e negli uomini d'arme in genere. L'epoca napoleonica in realtà, seppur quasi sempre in stato di guerra, ha visto anche altri grandi uomini mettersi in evidenza per le loro capacità e perché no, per il loro coraggio e valorosità, pur non essendo dei militari. A questa schiera appartiene sicuramente Dominique Vivant Denon[1].

Figlio in tutto e per tutto *dell'Ancien regime,* percorse tutti gli anni dalla rivoluzione alla restaurazione combattendo come una specie di Maresciallo dell'arte e della cultura.

Non fu mai un militare ma questo non lo esentò da avere una vita a dir poco avventurosa oltre che a partecipare in prima persona a molte delle grandi gesta guerresche del suo imperatore.

Nato a Chalon-sur-Saone il 4 gennaio 1747 in una famiglia appartenente alla piccola nobiltà, sin da giovane si contraddistinse per una spiccata propensione per l'arte nelle sue mille sfaccettature.

Basata su di una innata predisposizione personale, la sua cultura trovò origine da un lungo elenco di esperienze personali e professionali che caratterizzarono la sua vita.

Seppur giovanissimo, venne presentato alla corte di Luigi XV che gli affidò il compito di conservatore della collezione di incisioni su pietre dure formata per volontà della favorita Mme de Pompadour[2].

[1] C. Lougnot, Vivant Denon un roman, 1995; AA.VV. Dominique -Vivant Denon l'oeil de Napoléon, 1999; C.Delmas, La monnaiedesmédaillessous la direction de Vivant Denon, 1802-1815, 1996

[2]Luigi XV aveva ricevuto la collezione in legato alla morte della sua favorita. All'epoca Denon aveva solo diciassette anni e non era ancora entrato in servizio presso la corte. La catalogazione di questi oggetti fu quindi l'origine dell'incarico affidatogli C.Lougnot, pag.18

All'epoca non veniva fatta una grande distinzione fra i materiali oggetto dell'incisione per cui già questa prima esperienza lo portò ad avvicinarsi anche al mondo delle medaglie antiche di cui poi diventò un grande esperto.

In seguito a questo primo incarico, sotto il nuovo re, Luigi XVI, la sua carriera venne indirizzata verso la diplomazia. Fu *attaché* a San Pietroburgo da cui venne espulso per un affare di cuore[3], ed a Venezia dove lo colse lo scoppio della Rivoluzione. Anche qui la sua passione per il gentil sesso e nello specifico nei riguardi della Contessa Isabella Teotochi Marini d'Albrizzi, di cui si era invaghito alla stessa stregua di quanto accaduto in precedenza anche a Lord Byron, gli costò l'iscrizione nella lista degli emigrati in quanto non rientrato in Francia entro il termine stabilito. Per un assurdo scherzo del destino, pur essendo considerato in patria un nemico della rivoluzione, a Venezia venne interrogato prima e sottoposto a sorveglianza poi per il motivo opposto. Il governo dogale infatti lo riteneva, per le sue origini francesi, un personaggio scomodo e da tenere sotto controllo per una sua presunta attività di spionaggio a favore proprio del governo rivoluzionario[4].

---

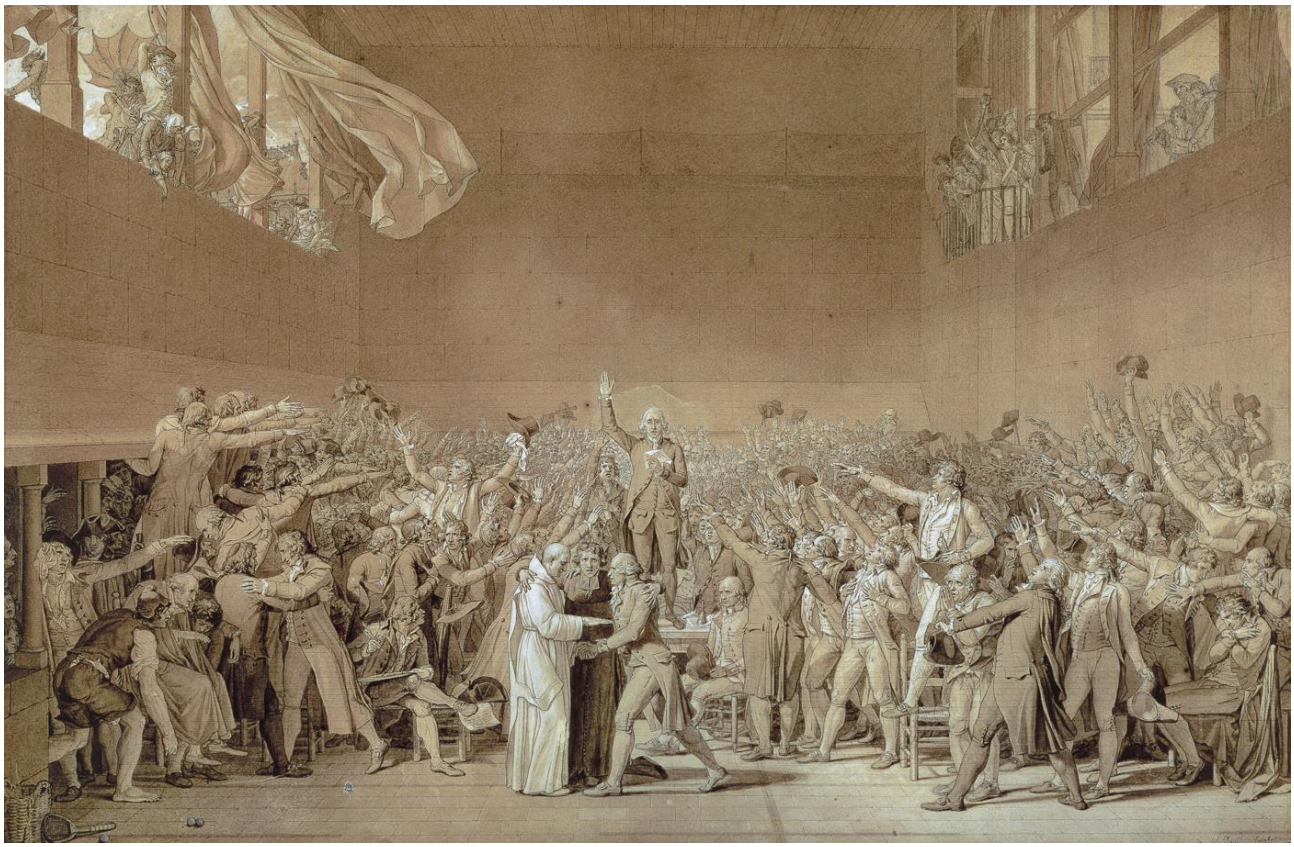
[3]La faccenda fece talmente scalpore gettando così tanto discredito sul suo nome che per tre anni non gli furono concessi altri incarichi ufficiali. In questo lasso tempo non si perse d'animo trasferendosi privatamente prima Stoccolma dove poté fare nuove esperienze e poi in Svizzera dove incontrò in un paio di occasioni il filosofo Voltaire. L'esperienza con quest'ultimo fu disastrosa in quanto in due occasioni i disegni che Denon aveva fatto dell'anziano saggio durante i loro incontri, furono da lui stroncati in quanto non aderenti alla realtà ed anzi al limite dell'offensivo per averlo raffigurato come un debole vecchio in condizioni di ispirare ben poca autorevolezza. "*…je voussupplieraistrèsinstamment de ne pointlaissercourircetteestampedans le public. Je ne saispourquoivous m'avezdessiné en singeestropié, avec une tetepenchée et une épaulequattre fois plus haute que l'autre…"* e successivamente: "*il court dans Paris une autreestampequ'onappellemon "Déjeuner"…. J'avoueque tout cela est fortdésagréable…"*

[4]ecco come veniva descritta la giornata tipo di Denon a Venezia dal poliziotto Benincasa incaricato della sua sorveglianza: "*M.Denon, habitantaupontdesPignoili, est habituéà dormir jusqu'àenviron dix heures; chaquejoiurviennent s'exercerchez lui à l'étudedudessintroispersonnes, soit: Constantin Cumano, Francesco Novelli et G. Sardi: s'ilsort de chez lui dans la matinée, ce n'est quetard; il se proménesur la placeou il va chez la noble Madame Marini, dont j'aiparlé par ailleurs; quelquefois il s'arrete pour parler (…)Le soiraprès le diner, lesmemespersonnesretournet à leurtravail, mais poyrpeu de temps; chaquesoir le perruqiervient le coiffer à septheures; et à huitheuires il a l'habitude de sortir chez lui: il va à San Marco, parfoischez la memenoble dame (…) Il est client ducafè Alle Rive (…).* Pur non essendoci alcun motivo per cui temere attività spionistiche da parte sua, il governo lagunare lo teneva sotto strettissimo controllo.

La situazione divenne insostenibile e nell'agosto del 1792, Vivant Denon fu costretto a lasciare la laguna veneta pur non potendo rientrare in patria. Decise quindi di trasferirsi a Firenze dove immaginava che le sue conoscenze e doti artistiche gli avrebbero garantito una buona posizione in società. Vi rimase fino all'autunno del 1793 quando venne a sapere che i suoi beni di emigrato, erano stati sequestrati e destinati alla vendita.

Uomo di grande temperamento seppur mascherato da modi cortesi tipici della vecchia corte, Denon decise di cogliere al volo l'occasione rischiando la testa pur di salvare il suo patrimonio. La sua situazione era veramente disperata se si pensa che il suo nome era già stato inserito in una lista di candidati alla ghigliottina realizzata dal famigerato Comitato di Sicurezza Generale. Ciononostante il suo coraggio fu premiato grazie ad un ennesimo caso della sorte. All'interno del Comitato di Sicurezza Generale, sedeva infatti un giovane artista: Jaques Louis David di cui, nel

1788 prima dello scoppio della rivoluzione, Denon aveva grandemente e sinceramente elogiato le doti artistiche guadagnandosene così stima e riconoscenza. David, che poi diventerà anche presidente dello stesso Comitato, fece valere la sua autorevolezza in seno a quel consesso non solo eliminando il nome di Denon dall'elenco e facendone dissequestrare i beni ma addirittura offrendogli del lavoro. Prima l'incarico di realizzare l'incisione del dipinto "Il giuramento della Palla Corda" e poi quello di incidere i costumi della Rivoluzione su disegno proprio di David.



Facendo un passo indietro nel tempo, non è però possibile dimenticare quell'esperienza diplomatica che, fra tutte, lo segnò in modo più marcato e che gli permise, negli anni a venire, di raggiungere vette di autorevolezza in campo artistico altrimenti impossibili.

Nel 1778 infatti, uno dei suoi primi incarichi fu quello di segretario d'ambasciata presso la corte di Ferdinando IV a Napoli. E' durante questo periodo che ebbe modo di seguire le prime campagne di scavo promosse da Lord Acton, favorito della regina, e che quotidianamente permettevano di riportare alla luce tesori di valore storico artistico ineguagliabile. Pompei, Ercolano, e Nola gli aprirono le porte dell'arte classica che tanto influenzarono i suoi gusti artistici.

A questi anni viene fatta risalire anche la sua passione per la medaglistica, termine con cui all'epoca si intendeva lo studio non solo delle medaglie commemorative come modernamente

intese, ma anche quello delle monete antiche. La presenza normalmente sul rovescio di specifici riferimenti ad eventi storici, le rendeva interessanti non soltanto in quanto antichi strumenti di pagamento ma anche per la loro natura di testimoni di antichi eventi storici. Vivant Denon fece suo questo tipo di impostazione nel momento in cui si dovette occupare di fissare per sempre sul metallo i momenti salienti della vita di Napoleone.

Durante questi anni quindi furono innumerevoli le occasione di approfondire i suoi studi sull'arte antica tanto da diventarne uno dei massimi esperti dell'epoca e da muoversi completamente a suo agio per esempio durante la campagna d'Egitto del 1798-99.

Un tratto caratteristico della sua intensa esperienza terrena, è sempre stata la sua capacità di cogliere al volo le situazioni che gli si presentavano di fronte, permettendogli di sopravvivere, con incarichi di alto prestigio e rango, al succedere continuo e repentino di forme di governo estremamente diverse se non addirittura antitetiche.

Una volta salvatosi quasi per miracolo dalla lama del boia Sanson, la sua raffinatezza ed eleganza di modi gli permise di entrare ben presto nella cerchia delle persone più prossime ai membri del Direttorio ed in particolar modo di Barras grazie al quale conobbe prima Giuseppina e poi il giovane generale Buonaparte[5].

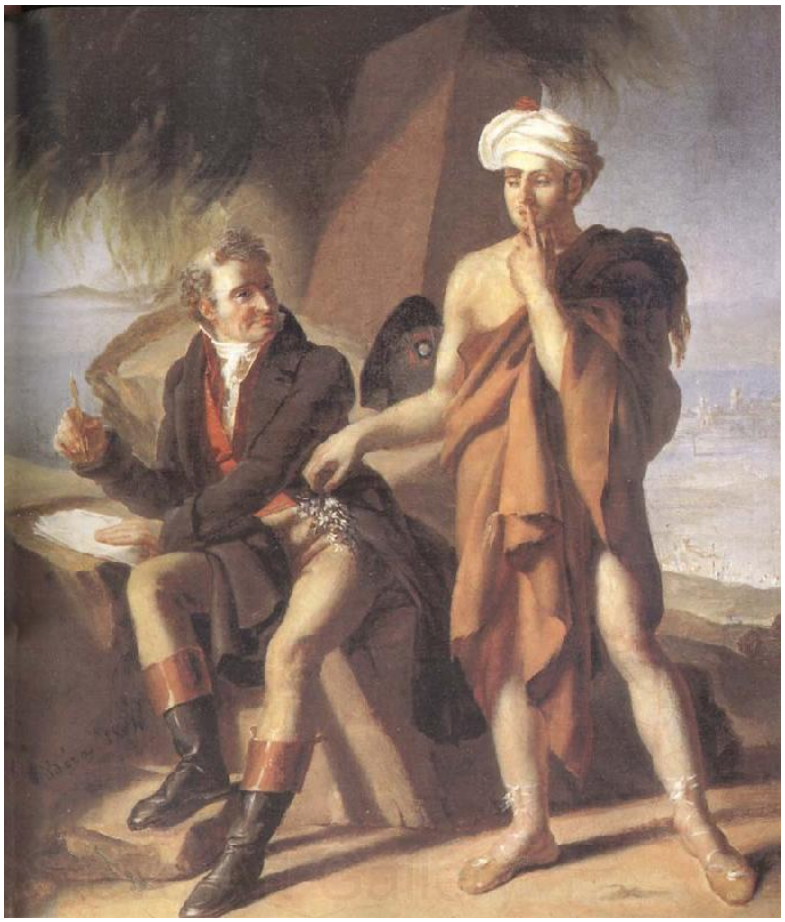
Quest'ultimo, sempre consapevole delle sue enormi lacune in campo artistico, trovò in Denon un perfetto punto di riferimento con cui dialogare e da cui imparare con il massimo piacere.

Bonaparte mostrò subito l'enorme apprezzamento che nutriva nei suoi confronti facendolo entrare nel ristrettissimo elenco di *Savants*che lo accompagnarono nella campagna d'Egitto. Non c'è modo di sapere chi dei due prese l'iniziativa. E' certo però che Denon fu sicuramente uno dei più entusiasti ed infaticabili partecipanti a questa avventura[6].

---

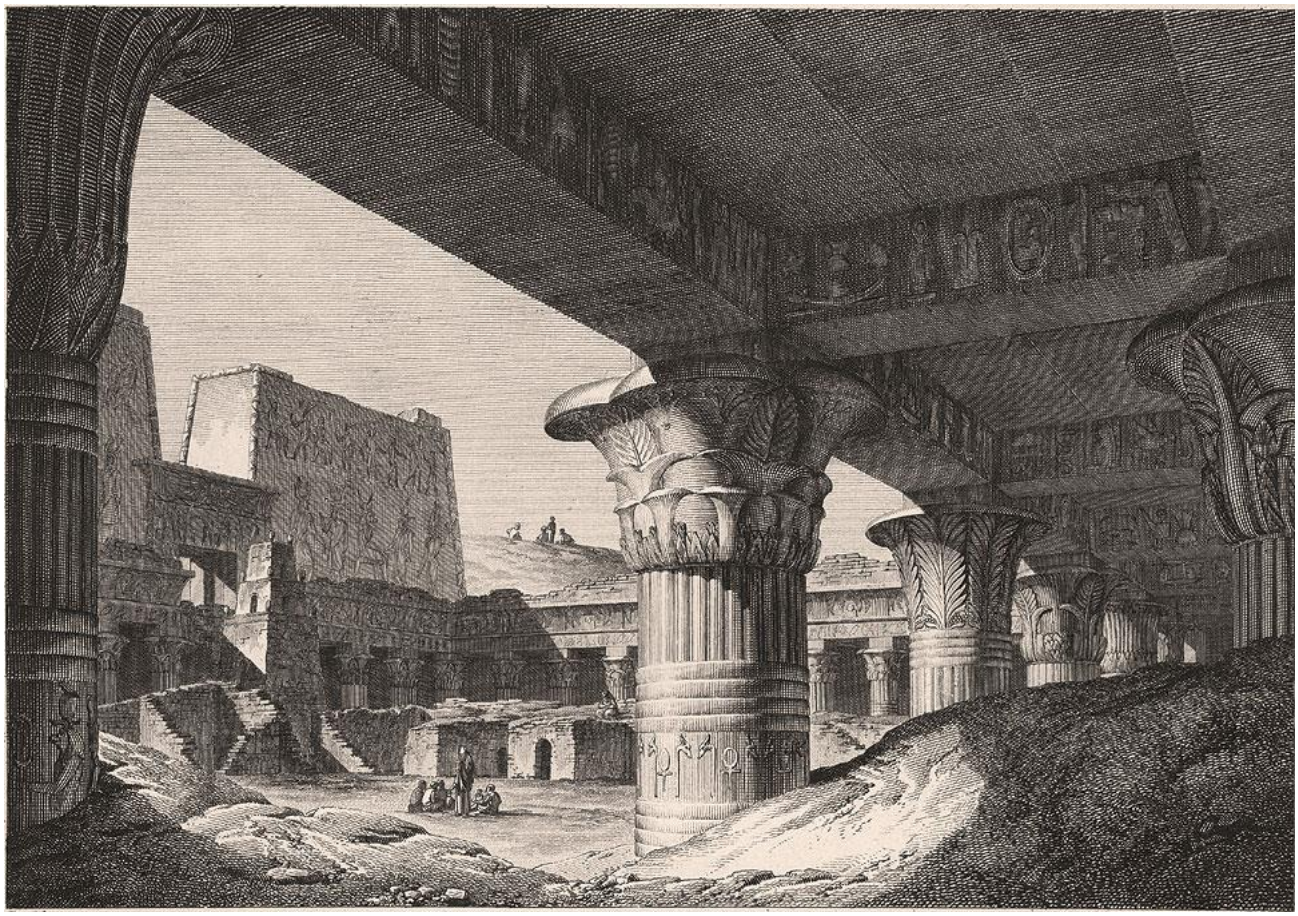
[5]L'incontro con Giuseppina risale al 1795 allorquando costei venne a trovarlo nel suo appartamento di Rue de la Salpetrière per visionare un quadro del giovane Gérard. Costui, all'epoca allievo di David, aveva pregato Denon di esporre la sua opera nella speranza che fosse acquistato da qualche facoltoso personaggio dell'entourage del Direttorio. Colpita dai suoi modi perfetti e dalla sua profonda cultura, lo invitò a ricambiare la visita presso la sua dimora dove incontrò per la prima volta l'allora generale Buonaparte.

[6]Così si esprimeva Vivant Denon in una lettera ad un conoscente: "*J'avoistoute ma vie désiré de faire le voyage d'Egypte; mais le temps, qui use tout, avoituséaussicettevolonté. Lorsqu'ilfutquestion de l'expédition qui devoitnousrendremaitres de cettecontrée, la possibilité d'exécutermon ancien projet en réveilla le désir…*"



Anche in questo non facile frangente, si dimostrò una figura fuori dal comune. Mentre molti dei suoi colleghi a malapena riuscirono a smaltire il viaggio per mare, a sostenere le fatiche ed i disagi di una situazione a tutti gli effetti di guerra, Denon riuscì ad impressionare gli stessi militari per la dedizione, lo sprezzo del pericolo e la capacità di adattamento che dimostrò nel seguire le avanguardie del generale Desaix.

L'interesse per la numismatica e la medaglistica nello specifico poté grandemente svilupparsi in quel periodo nel quale mentre si avventurava fra i vari siti archeologici per descriverli con migliaia di schizzi e disegni pubblicati a partire dal 1809 nella famosissima "Description de l'Egypte", Vivant Denonvenne a contatto con una quantità incredibile di oggetti numismatici di tutte le epoche.



La leggenda racconta infatti, che i soldati facessero a gara a portargli tutto quello su cui s'imbattevano durante la loro marcia. Sembra infatti che monete e medaglie spuntassero dalla sabbia come se vi fossero state lasciate apposta per dare vita ad una sorta di caccia al tesoro.

Un altro aneddoto racconta come nello studiare uno di questi pezzetti di metallo: una moneta di Augusto, Denon vi scorgesse una fortissima somiglianza con il ritratto del generale comandante e come questa moneta, a distanza di alcuni anni, sia stata poi tirata fuori da Denon per essere affidata all'incisore Andrieu come modello su cui basare il famosissimo busto cesareo raffigurato in moltissime medaglie imperiali di cui fu ideatore ed promotore.

CONTINUA…

Alain Borghini